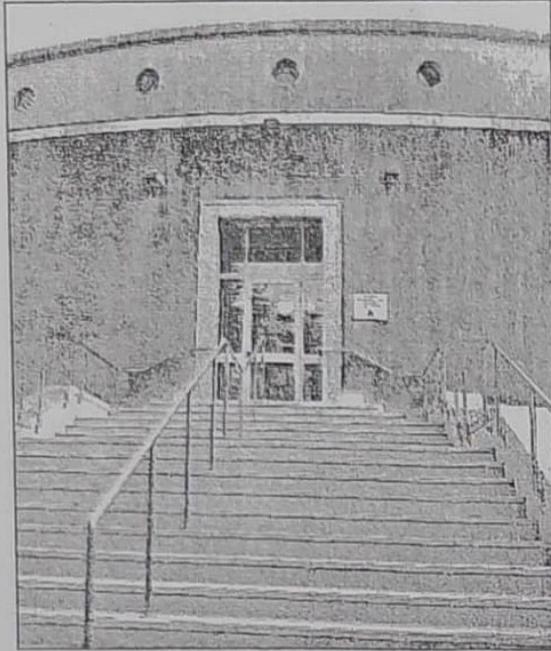


# Il crollo in radiologia finisce in procura

Direttore dell'Ulss 12 e i sindacati annunciano due esposti di segno opposto.

«a all'attacco sulla stranezza» dei crolli dei muri nella Radiologia vedale Civile e annuncia posto in Procura perchéolare che fatti così strani accadano solo a Venezia fa anche autocritica e «una revisione dell'atistema di acquisto delle apparecchiature perché «non è il che ci vogliono anni scendere quali macchine vere». Parole del direttore ile dell'Ulss 12, Antonio n, che ieri ha detto la sua so della Radiologia venedove le macchine sono te e perdono letteralmente». La settimana scorsa si ricorderà - si è sfiora tragedia per il crollo di bo radiogeno. In questi i, in reparto, sono conti controlli sulle varie appiature. E le richieste rimario, Leonardo Lovi che aveva minacciato di are l'attività se non ci fosse stata una verifica seria, pare state accolte.

Padoan resta convinto questi incidenti non siano stabili solo alla vetustà dei chinari. Già l'anno scorso, un primo crollo, aveva ilato addirittura l'ipotesi sabotaggio, senza però pasdalle parole alle denunce. è più cauto nelle dichiaraia, ma deciso ad andare in ura: «Non accuso nessuno,



Scatta l'indagine sul crollo avvenuto in radiologia

Venezia». Il direttore generale apre una cartellina: «Questa è un dichiarazione dei radiologi di Mestre che affermano di avere in dotazione macchine con più di 20 anni che non hanno mai avuto di questi problemi. E questo è il rapporto della GE, che dall'89 gestisce la macchina dove è avvenuto il crollo e a cui non risulta, dal database mondiale, un incidente analogo. Sono documenti che allegheremo al nostro espo-

Padoan spiega anche le motivazioni del crollo: su sei vite che ancoravano la colonna al terreno, due non c'erano più, altre due (nascoste dal basamento) erano cadute all'interno dello stesso basamento: «Come è possibile che due vite siano cadute a terra e nessuno si sia accorto di nulla? Saranno state le vibrazioni, saranno stati i muri di Venezia, forse anche un certo lassismo...». Se ne occuperà la Procura, a cui pe-

annunciato di rivolgersi con un altro esposto, dai toni opposti.

Resta aperto il nodo legato al mancato rinnovo del parco macchine, annunciato anche dopo il crollo dell'anno scorso. Per Padoan va cambiato il «sistema di approvvigionamento delle apparecchiature e il capitolato va definito prima della decisione». Per questa macchina, in particolare, «avevo autorizzato l'acquisto il 29 novembre del 2004 - riepiloga -. A quel punto si è innescato un meccanismo perverso che ha portato i medici a discutere per un anno e mezzo su quale modello prendere. La mia deliberazione di acquisto è infatti del 7 agosto 2006, successivamente ci sono stati ulteriori ritardi amministrativi di cui mi assumo la responsabilità. Una cosa è certa: bisogna modificare il sistema perché questa perdita di tempo è intollerabile».

Macchine vecchie, ma anche personale all'osso. Altro problema della Radiologia veneziana, sotto di almeno un paio di medici e quattro tecnici, tanto che lo screening mammografico è stato sospeso. Padoan, però, non ne vuole nemmeno parlare: «L'organico è una questione vetero-sindacale. I problemi veri sono altri, ad esempio, la mancanza di tecnici sul mercato o di uno straordinario non remunerativo. Per Venezia, in più, c'è la questione della casa, ma per questo stiamo pensando con il Comune di fare social-housing anche per i lavoratori della sanità».

## IL DOCUMENTO

### «Macchina morta da tempo»

«Evento accidentale». Mai registrato prima in una macchina di quel tipo, che comunque è da considerarsi ormai fuori servizio: «in condizione di end of life - come scrive il manager della GE medical system - comunicata da tempo». Il documento che il direttore generale dell'Ulss 12, Antonio Padoan, intende allegare al suo esposto in Procura, dice anche questo. Si tratta di un breve «preliminare resoconto della perizia tecnica sulla caduta della stativo a colonna CGR 360n», a firma di Raoul Obbia, zone service manager della GE medical system Italia. La colonna viene definita in «condizioni generali ancora solide e buone, il sistema però mostra un irrigidimento generale di tutti gli organi di movimento». Causa: la «vetustà dell'impianto». «In particolare la rotazione della colonna, che avviene sull'asse verticale dello stativo, risulta indurita a causa di ossidazione». Un movimento, oltretutto, per cui «non è prevista una verifica periodica di manutenzione». All'origine del crollo c'è il problema delle viti: 2 «completamente svitate e presenti nel loro alloggiamento», altre 2 mancanti del tutto. Come è potuto accadere? «Si può ipotizzare - si legge nella nota - che nel tempo le vibrazioni causate dal movimento longitudinale sul binario e la rotazione sull'asse verticale hanno causato lo svitamento dei bulloni di fissaggio». Una «particolare anomalia» è la mancanza della 2 viti, le «uniche che, una volta allentate possono svitarsi e cadere sul pavimento. È ipotizzabile che siano cadute e andate perse». Mentre il «peso della colonna, completamente appoggiato sul piede di scorrimento», non avrebbe consentito né al personale che usava la macchina né a quello che ne curava la manutenzione di accorgersi di questo «fissaggio precario» che ha poi causato il crollo. La GE, che ha acquistato la macchina in questione nell'89, precisa che «non risultano incidenti analoghi registrati nel database mondiale del Psr (Product safety report)», che l'installazione della colonna veneziana «è antecedente al '75 e non risultano, a nostra conoscenza, incidenti analoghi antecedenti al 1989». Conclusione: «si ritiene che l'evento in oggetto sia accidentale». Ma la Ge coglie anche l'«occasione per rammentare che i sistemi di questa generazione sono fuori produzione da anni e la condizione di "end of life" comunicata da tempo. Vista la condizione di vetustà si consiglia di provvedere alla sostituzione di tali sistemi con attrezzature di recente progettazione che

### «Sabotaggio nella radiologia dell'ospedale di Venezia»

VENEZIA - Che i macchinari della radiologia di Venezia siano vecchi d'accordo, ma che crollino addosso ai pazienti da soli proprio no. Così, dell'incidente capitato la settimana scorsa ora se ne occuperà per forza di cose la magistratura. Non solo per accertare eventuali responsabilità, ma soprattutto per verificare se ci sia stato un vero e proprio sabotaggio. Perché è questa l'ipotesi che, più o meno chiaramente, fa il direttore generale dell'Ulss, Antonio Padoan, dopo aver visto risultati della rapida indagine interna per accertare le cause del distacco di una pesante apparecchiatura radiologica dal muro.

Si parla di viti manomesse, addirittura dimenticate a terra. Troppo, per Padoan, che ieri ha annunciato addirittura un esposto alla magistratura.

In questi giorni, in reparto, sono continuati i controlli sulle varie apparecchiature. E le richieste del primario, Leonardo Lovisatti, che aveva minacciato di bloccare l'attività se non ci fosse stata una verifica seria, pare siano state accolte.

«Non accuso nessuno, ma non è possibile che fatti così straordinari accadano solo a Venezia». Come è possibile che due viti siano cadute a terra e nessuno si sia accorto di nulla? Saranno state le vibrazioni, saranno stati i muri di Venezia, forse anche un certo lassismo...».

Se ne occuperà la Procura, a cui peraltro anche i sindacati hanno annunciato di rivolgersi con un altro esposto, dai toni opposti.

Brunetti a pagina 11

15.04.2007

IL GAZZETTINO

Il quotidiano del NordEst